

CLXVI.

TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI
 INDI DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Petizioni. = Congedi. = Convalidazione dell'elezione del collegio di Castelfranco. = Il deputato Maldini presenta la relazione sul progetto di legge per l'adattamento del lazaretto di San Iacopo in Livorno ad Accademia navale. = Votazioni per la nomina dei commissari di vigilanza presso le amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti, del Fondo per il culto, della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma; e sorteggio degli scrutatori. = Il deputato Di Saint-Bon giura. = Istanza del presidente del Consiglio per la discussione del progetto di legge concernente la transazione colla società Vitali, Charles e Picard per lavori di costruzione delle ferrovie calabro-sicule, ammessa dalla Camera. = Discussione dello stato di prima previsione pel 1878 del Ministero della guerra. — Dichiarazioni in proposito di questa discussione dei deputati Corte, Fambri, Compans, Marcora; del presidente del Consiglio, del deputato Ferrara per la Commissione del bilancio, e del ministro della guerra — Approvazione di tutti i capitoli, dopo riserve del deputato Velini circa il capitolo 5 in quanto riguarda la formazione delle compagnie alpine; e del deputato Geymet al capitolo 20 concernente il materiale e i lavori del genio militare; al quale il relatore Balegno risponde — Approvazione dell'articolo di legge che riguarda il detto bilancio, in seguito a dichiarazioni del deputato Ferrara in nome della Commissione; e approvazione di esso a scrutinio segreto. = Giuramento del deputato Mocenni. = Discussione delle conclusioni proposte dalla Giunta per l'accertamento del numero dei deputati-impiegati sopra la situazione legale del deputato Razzaboni rispetto alla Camera — Opposizione e proposta del deputato Salaris, la quale, dopo considerazioni del relatore Varè e del deputato Umana, non è ammessa — Le conclusioni della Giunta sono approvate.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Il segretario Quartieri legge il sunto delle seguenti petizioni:

1587. Falzani Alessandro, domiciliato in Caserta, soldato dalla già reale gendarmeria a cavallo, si rivolge alla Camera perchè provveda che gli venga liquidata la pensione di giustizia a seconda della legge del 1816.

1588. I farmacisti di Padova inoltrano al Parlamento una petizione in difesa della proprietà dei diritti dell'esercizio farmaceutico e delle relative indennità.

1589. 13 parroci del collegio elettorale di Chieri presentano osservazioni contro il progetto di legge per la conversione dei beni immobili spettanti ai Benefizi parrocchiali.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Simonelli, Fabbricotti e Gorla di 4 giorni; l'onorevole Visocchi di 8; l'onorevole Dell'Angelo di 5.

(Sono accordati.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. La Giunta per le elezioni ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali della elezione dell'onorevole Di Saint-Bon nel collegio di Castelfranco, ed ha riscontrato che nello eletto concorrono le condizioni prescritte dallo Statuto e dalla legge elettorale.

La Camera prende atto di questa deliberazione della Giunta delle elezioni.

(Il deputato Di Saint-Bon giura.)

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Maldini è pregato di venire alla tribuna per presentare una relazione.

MALDINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'adattamento del lazzaretto di San Iacopo in Livorno ad Accademia navale.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DEI COMMISSARI ANNUALI DI VIGILANZA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei commissari di vigilanza presso le amministrazioni: della Cassa dei depositi e prestiti; del Fondo per il culto e della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

(Segue la votazione.)

Le urne sono chiuse.

Si passa alla estrazione a sorte degli scrutatori che debbono fare lo spoglio dei voti.

Vi saranno per ogni Commissione cinque scrutatori e due supplenti.

Gli scrutatori sono: per la nomina dei commissari di vigilanza presso l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, gli onorevoli Pontoni, Spinelli, Marani, Di Rudinì e Marchiori; supplenti, Lucchini e Miani. Per quella dei commissari di vigilanza presso l'amministrazione del Fondo per il culto, gli onorevoli Vollaro, Molinari, Fabrizi Paolo, Giudice Antonio e Fabrizi Nicola; supplenti, Pandolfi e Di Sambuy. Per la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, Gori-Mazzoleni, Sole, Di Cesarò, Greco-Cassia e Bartolucci-Godolini; supplenti, Aliprandi e Incagnoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

DEPRETIS, presidente del Consiglio e ministro per le finanze. Debbo rivolgere una preghiera alla Camera.

Oltre, bene inteso, i bilanci e la legge sul corso legale di cui ho parlato ieri, prego anche la Camera di voler mettere all'ordine del giorno per la seduta di domani la legge per l'approvazione della transazione colla ditta Vitali, Charles e Picard, stata presentata dal Ministero per una semplice questione di forma. Così anche l'ha ritenuta la Commissione del bilancio che l'ha approvata ad unanimità.

Il ritardo nella discussione di questa legge essendo di danno al pubblico, spero che la Camera

accoglierà l'istanza che faccio perchè la medesima venga posta all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio si intende approvata.

(È approvata.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DELLA GUERRA, PER IL 1878.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della guerra, per il 1878.

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. Ieri l'onorevole deputato Depretis, che non so se io debba ancora, o se io debba già, chiamare presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato che i bilanci che noi votavamo nella circostanza eccezionale, in cui ora ci troviamo, non avrebbero avuto altro significato che amministrativo, e che sarebbero rimaste invulnerate tutte le questioni di massima, le quali avessero rapporto col bilancio. Per conseguenza io prendendo atto di questa dichiarazione, non entrerò nella discussione.

Era mio intendimento di rinnovare all'onorevole ministro della guerra l'invito di volere presentare una nuova legge sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali. Ma per la stessa ragione che non saprei in questo momento se io dovessi evocare, o invocare, gli onorevoli signori che stanno ai banchi del Ministero, io mi astengo dall'entrare anche su questo argomento.

FAMBRI. Io sento il dovere di fare una dichiarazione in parte analoga ed in parte differente da quelle che fecero ieri alcuni illustri oratori, i quali erano iscritti per la parola intorno alle cose del bilancio dell'entrata. Analoga in quanto che senta io stesso l'alta convenienza di non suscitare una discussione importante, e direi quasi capitale, dinanzi ad una amministrazione, la quale non si trova ancora costituita, e per conseguenza non sarebbe in grado nè di assumere degli impegni, nè di proclamare dei principii. La mia dichiarazione sarebbe però diversa dalle loro in ciò, che mentre per importanti che fossero le cose che dovevano dire quegli onorevoli oratori, esse avevano ad ogni modo un carattere di dilazionabilità che permetteva rimettere *sine die* le loro osservazioni; io sono invece obbligato ad accettare alla lettera la dichiarazione fatta ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, e chiedere che essendo le questioni che io intendeva mettere innanzi, di natura al tutto

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

indilazionabile, esse vengano poste in discussione precisamente all'indomani del giorno in cui si presenterà alla Camera il nuovo Gabinetto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Fambri domanda che le questioni di massima degli organici, che si contengono nel bilancio della guerra, vengano portate dinanzi alla Camera il giorno dopo a quello ..

FAMBRI. Non proprio il domani, alla lettera, ma press'a poco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... della costituzione del nuovo Gabinetto. Onorevole Fambri, io trasmetterò la sua istanza ai miei eredi e successori, perchè io non posso prendere un impegno in proprio.

Questa è una di quelle raccomandazioni che io mi farò premura di presentare alla nuova Amministrazione, subito che sia composta.

FAMBRI. Va bene e la ringrazio. Ne faccia argomento dei suoi soliloqui col successore. (*ilarità*)

COMPANS. Mi associo pienamente alla dichiarazione fatta testè dall'onorevole Corte.

MARCORA. Ripeto, per le cose che intendeva di esporre su questo bilancio, le stesse dichiarazioni di ieri, e cioè mi riservo di parlarne quando avremo un ministro della guerra, facendo però fin d'ora plauso alle deliberazioni che la Commissione del bilancio ha preso.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, la discussione generale è chiusa.

Onorevole ministro, si farà la discussione sulle somme proposte dalla Commissione, oppure su quelle del Ministero?

MEZZACAPO, ministro per la guerra. Su quelle della Commissione. Siccome le questioni rimangono riservate, la votazione delle cifre iscritte nel bilancio si intende che non pregiudica nessuna questione.

FERRARA. (*Della Commissione*) La Commissione è intesa su questo punto, che il ministro accetta le cifre del bilancio secondo le ha modificate la Commissione, riservando le questioni di massima, e le questioni per cui è dubbia la cifra anche nel rapporto della Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Dalla dichiarazione del presidente della Commissione, che il Ministero ha accettate le modificazioni proposte, può nascere un equivoco.

Io accetto la posizione che m'impongono i fatti, ma non accetto come buone le modificazioni fatte dalla Commissione, perchè credo che le medesime in ogni loro parte riuscirebbero dannose al bene del servizio pubblico e a quello dell'esercito.

PRESIDENTE. (Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Categoria prima. *Spse effettive.* — Titolo I. —

Spesa ordinaria. — *Spese generali d'amministrazione.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), lire 1,254,500.

Capitolo 2. Ministero - Materiale, lire 82,500.

Capitolo 3. Casuali, lire 200,000.

Totale, lire 1,537,000.

Spese militari. — Capitolo 4. Stati maggiori e comitati, lire 5,348,050.

Capitolo 5. Corpi di truppa dell'esercito permanente, lire 70,530,172.

VELINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VELINI. Era mia intenzione di dire due parole a riguardo delle compagnie alpine, ma, ritenendo impregiudicata la questione, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Capitolo 5. Corpi di truppa dell'esercito permanente, lire 70,530,172.

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 6. Carabinieri reali, lire 16,771,800.

Capitolo 7. Corpo veterani ed invalidi, 800,300 lire.

Capitolo 8. Corpo e servizio sanitario, 1,813,050 lire.

Capitolo 9. Personali vari dell'amministrazione esterna, lire 4,494,850.

Capitolo 10. Scuole militari, lire 3,143,750.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Fambri.

FAMBRI. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti il capitolo 10. Scuole militari, lire 3,143,750.

(È approvato.)

Capitolo 10^{bis}. Rette da pagarsi dagli allievi degli istituti militari, lire 1,396,100.

Capitolo 11. Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, lire 985,900.

Capitolo 12. Vestiario e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali, lire 14,422,900.

Capitolo 13. Pane alle truppe e sovvenzioni pei viveri, lire 17,186,100.

Capitolo 14. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 13,706,300.

Capitolo 15. Casermaggio per le truppe, retribuzione ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 3,463,100.

Capitolo 16. Trasporti di truppe per cambio di stanza e simili, lire 990,000.

Capitolo 17. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli, lire 1,261,000.

Capitolo 18. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 4,640,000.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Capitolo 19. Fitti d'immobili ad uso militare (Spese fisse), lire 343,000.

(Sono approvati senza discussione.)

PRESIDENTE. Capitolo 20. Materiale e lavori del genio militare, lire 4,200,000.

L'onorevole Geymet ha facoltà di parlare.

GEYMET. Io mi limito a dichiarare che la vistosa economia fatta sopra il capitolo 20, *Materiale e lavori del genio militare*, sarà per indurre un grave nocumento nel servizio del genio militare, inquantochè è provato che finora i fondi che vennero stanziati per questo capitolo in tutti gli esercizi, furono nel fatto insufficienti.

Io potrei citare l'esempio della direzione dei lavori del genio nella piazza di Venezia. Ivi, per potere effettuare il trasporto delle truppe da un forte all'altro ove tengono presidio, è necessario di eseguire grandissimi scavi nei canali; lavori di scavi che importano fortissime spese, per tacere di altre molte pur occorrenti in molti fabbricati delle varie direzioni, spese le quali, a parer mio, non rendono punto esuberante ai bisogni la somma portata in bilancio dall'onorevole ministro della guerra e che si volle così essenzialmente ridotta dalla Commissione.

BALEGNO, relatore. L'onorevole Geymet ha dichiarato che egli riteneva nociva la riduzione di questa somma al capitolo 20 per riparazioni di fabbricati.

Per tranquillarlo gli dirò, che la somma proposta dal Ministero era di 800,000 lire, che la Commissione l'ha ridotta a metà; e che quindi, rimanendo anche tale questione impregiudicata, si potrà poi ristabilire la cifra del Ministero.

PRESIDENTE. Non facendosi opposizioni, metto ai voti il capitolo 20, *Materiale e lavori del genio militare*, in lire 4,200,000.

(È approvato.)

Capitolo 21. Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre, lire 178,100.

Capitolo 22. Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento, lire 950,000.

Capitolo 23. Paghe agli ufficiali in aspettativa (Spese fisse), 290,600.

Capitolo 24. Ordine militare di Savoia (Spese fisse), lire 215,900.

Capitolo 25. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, lire 45,000.

Capitolo 26. Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria), lire 27,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria — Spese generali d'amministrazione.* — Capitolo 27. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti

dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse), lire 20,000.

Spese militari — Capitolo 28. Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita), lire 1,500,000.

Capitolo 29. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste (Spesa ripartita), lire 1,400,000.

Capitolo 30. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna (Spesa ripartita), lire 100,000.

Capitolo 31. Provviste per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito (Spesa ripartita), lire 1,500,000.

Capitolo 32. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita), lire 1,500,000.

Capitolo 33. Carta topografica generale dell'Italia (Spesa ripartita), lire 200,000.

Capitolo 34. Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto (Spesa ripartita), lire 11,386,000.

Capitolo 35. Opere di fortificazione e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita), lire 5,300,000.

Capitolo 36. Armamento delle fortificazioni (Spesa ripartita), lire 1,800,000.

Categoria seconda. *Trasformazioni di capitali. — Acquisto, adattamento e costruzioni di stabili.* — Capitolo 37. Costruzione e sistemazione di magazzini, fabbricati, tratti di strade e ferrovie ad uso militare (Spesa ripartita), lire 2,500,000.

Categoria terza. *Partite di giro.* — Capitolo 38. Dispacci telegrafici, lire 15,000.

Capitolo 39. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 4,024,298 72.

Riassunto per categoria. — Categoria prima. Spese effettive. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Spese generali d'amministrazione, lire 1,537,000.

Spese militari, lire 167,202,972.

Titolo II. *Spesa straordinaria. — Spese generali d'amministrazione, lire 20,000.*

Spese militari, lire 24,686,000.

Categoria seconda. — *Trasformazioni di capitali. — Titolo II. Spesa straordinaria. — Acquisto, adattamento e costruzioni di stabili, lire 2,500,000.*

Totale della categoria seconda, lire 2,500,000.

Categoria terza. — *Partite di giro, lire 4,039,298 e centesimi 72.*

Riassunto per titoli: Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. — Spese effettive, lire 168,739,972.

Titolo II. *Spesa straordinaria. — Categoria prima. — Spese effettive, lire 24,706,000.*

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Categoria seconda. — Trasformazioni di capitali, lire 2,500,000.

Totale della spesa straordinaria, lire 27,206,000.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 195,945,972.

Categoria terza. — Partite di giro, lire 4,039,298 e centesimi 72.

(Sono approvati.)

PRESIDENTE. Totale generale, che metto ai voti, lire 199,985,270 72.

Coloro che approvano questo totale generale, sono pregati d'alzarsi.

(La Camera approva.)

BALEGNO, relatore. Siccome nell'intestazione dei capitoli è occorso un errore al capitolo 10 bis, così la Commissione proporrebbe che venisse corretto.

Invece di « Rette da pagarsi dagli allievi degli istituti militari, » si deve dire « Mantenimento degli allievi negli istituti militari. »

PRESIDENTE. La Camera ha inteso la modificazione logica proposta dalla Commissione, cioè che al capitolo 10 bis, invece di dire « Rette da pagarsi dagli allievi degli istituti militari » si dica « Mantenimento degli allievi negli istituti militari. »

Se nessuno fa opposizione, il capitolo 10 bis s'intenderà modificato nel modo già detto.

(È approvato.)

Deve ora votarsi l'articolo di legge.

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo articolo unico.

(È approvato.)

L'onorevole Ferrara ha facoltà di parlare.

FERRARA. (Della Commissione) Sono in debito di fare una brevissima dichiarazione, e mi rincresco chè già l'ex-ministro della guerra si sia allontanato.

Voci. No! no! È presente.

(Entra nell'aula l'onorevole Mezzacapo.)

FERRARA. (Della Commissione) Sono in debito di manifestare alla Camera che, in seguito alle dichiarazioni fatte al principio della discussione di questo bilancio dall'onorevole Mezzacapo, la Commissione ha espresso il desiderio di avvertire la Camera che la sua maggioranza non può partecipare agli apprezzamenti fatti dal medesimo ex-ministro della guerra. Inquantochè dove egli giudica che le proposte fatte da questa maggioranza possono o debbono riuscire pregiudizievoli all'interesse dell'eser-

cito e del paese, la maggioranza persiste nel crederle eminentemente utili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sono apprezzamenti personali.

PRESIDENTE. Si passa allo scrutinio segreto del progetto di legge:

Stato di prima previsione pel 1878 del Ministero della guerra.

Si fa l'appello nominale.

(Il segretario Pissavini fa l'appello, durante il quale il presidente Crispi affida la presidenza al vice-presidente Spantigati.)

SPANTIGATI, presidente. Risultamento della votazione sul progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero della guerra per l'anno 1878.

Presenti e votanti	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli	223
Voti contrari	35

(La Camera approva.)

Prego gli onorevoli colleghi a prendere i loro posti.

Essendo presente l'onorevole Mocenni lo invito a prestare giuramento.

Leggo la formola.

MOCENNI. Giuro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sull'accertamento dei deputati impiegati, circa la condizione legale del deputato Razzaboni.

La Giunta per la verifica dello stato degli impiegati, opina che la scelta fatta dal Governo del professore Razzaboni a direttore della scuola, della quale fa parte, non importa punto, allo stato presente della legislazione vigente, l'obbligo di abbandonare l'ufficio di deputato, ed in tal senso propone alla Camera di deliberare.

Se non vi sono opposizioni, le conclusioni della Commissione si intendono approvate.

SALARIS. Trattandosi di una questione la quale può stabilire un precedente domanderei alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati uno schiarimento, cioè se questo professore sia pagato sul bilancio dello Stato.

VARE, relatore. Se l'onorevole Salaris avesse avuto la compiacenza di leggere la relazione della Giunta, avrebbe visto che la Giunta è venuta alle sue conclusioni, precisamente in vista di questo argomento che lo stipendio del professore Razzaboni non è percepito sul bilancio dello Stato.

UMANA. Io trovo che quando il Ministero ha nominato l'onorevole Razzaboni direttore della scuola di applicazione nella Università di Bologna non ha costituito in quella posizione di cui parla l'articolo della legge il quale esclude i professori q

ottengono dal ministro della pubblica istruzione uno speciale incarico. La disposizione di questo articolo non può essere interpretata che nel senso che io vado ad accennare, vale a dire: quando un professore riceve un incarico che oltrepassa la cerchia delle sue attribuzioni e che per questo incarico gode uno stipendio speciale, allora si trova in condizione tale da non poter continuare ad essere deputato. Ma il professore Razzaboni non si trova in questa circostanza.

Egli è uno dei professori della scuola di applicazione degli ingegneri in Bologna, e può quindi essere nominato direttore di questa scuola al pari di qualunque altro dei professori, non altrimenti che nelle Facoltà il preside è sempre scelto tra i professori, e nelle Università si nomina rettore un professore ordinario.

Or dunque non è veramente un incarico speciale che il professore Razzaboni ha ricevuto. Egli è stato nominato direttore come domani sarà nominato un altro, ed è appoggiato a questa considerazione che io credo il professore Razzaboni debba continuare ad essere deputato.

Invece non potrei ritenere buone le ragioni addotte dalla Commissione.

Si dice che il professore Razzaboni non riceve lo stipendio dallo Stato; ebbene, questo è un equivoco. Il comune e la provincia di Bologna sussidiano l'Università con fondi propri, il Governo incassa i sussidi, ma pel conferimento delle cariche universitarie dispone il Governo nonchè per gli assegni e stipendi a seconda della legge che regola tutte le altre Università.

Quindi il comune e la provincia di Bologna sussidiano la loro Università al pari del comune di Torino che sussidia la sua e del comune di Siena che concorre a mantenere la propria; ma ciò non toglie che il professore Razzaboni sia nominato dal Governo e stipendiato dal medesimo.

Epperò io appoggio la conclusione della Commissione, ma la ragione addotta in conferma non la crederei ammissibile. Ed intanto l'oppugno in quanto in altre analoghe circostanze potrebbe essere invocata e potrebbe condurci a deliberazioni contrarie allo spirito della legge. Ripeto la considerazione che feci. Il professore Razzaboni è professore dell'Università di Bologna, la carica che testè ottenne dal Ministero, cioè di direttore di quella scuola in cui egli insegna, non è un incarico speciale, sibbene un incarico che ad uno dei professori ordinari senza dubbio doveva toccare.

Appoggiato a queste considerazioni, sono d'avviso che i miei onorevoli colleghi dovrebbero ac-

ettare le conclusioni dell'onorevole Commissione, e ritenere deputato l'onorevole Razzaboni.

SALARIS. Dalle risposte date dall'onorevole relatore apparirebbe che il professore Cesare Razzaboni non sia stipendiato sul bilancio dello Stato, ma che invece il suo stipendio sia a carico del consorzio universitario di Bologna. Ora dopo una breve lettura della relazione osservai, che in parte la ragione addotta è vera, in parte non è esatta.

In parte il professore Razzaboni è stipendiato dall'Università stessa, ossia dal consorzio universitario, in parte però il suo stipendio è a carico del bilancio dello Stato, dunque è nella condizione in cui si trovano tutti gli altri professori. E se al professore Razzaboni che è già nel numero dei professori, gli è stato dato un altro incarico, sia pure temporaneo, poco importa, egli ricevendo l'incarico speciale pel quale percepisce lo stipendio di 2000 lire, cessò di essere eleggibile.

Questa, signori, è una promozione; e un impiegato dello Stato deputato dopo una promozione rimane privo del mandato degli elettori, e non gli resta, che il nuovo esperimento dell'urna, se le condizioni novelle in cui si è collocato consentongli la eleggibilità.

Niuno vorrà dubitare, che la condizione del signor Razzaboni sia variata, avendo ottenuto la direzione della scuola, e quel ch'è più un maggiore assegno di lire 2000.

A me pare adunque che non vi sia nessun dubbio, e che la Camera debba, contro la decisione della Commissione, annullare l'elezione dell'ingegnere Cesare Razzaboni.

L'onorevole relatore disse che, per essere ineligibile, dovrebbe essere lo intero stipendio a carico dello Stato, lo che non si verifica nel deputato Razzaboni, che percepisce lo stipendio solo per metà dal bilancio dello Stato. La risposta è facile; la legge stessa risponde; « chiunque percepisce uno stipendio a carico del bilancio dello Stato. » Or non si parla di misura, nè di metà, nè di due terzi, nè di un quinto; perocchè basterebbe un solo decimo.

Ma la ragione principale per me, non istarebbe nello stipendio, starebbe nella nomina; perchè quando fosse un professore dipendente da questo consorzio universitario, ed avesse la nomina dal medesimo, allora sarebbe un impiegato all'infuori dell'influenza del Governo; ma allorché la nomina è del ministro e parte del suo stipendio è sul bilancio dello Stato, è per me evidente che debba cessare il mandato conferitogli.

Ma non basta. Egli ottenne dal Ministero una direzione speciale o temporanea di un'altra scuola, e percepisce nè più nè meno che lo stipendio di 2000

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

lire, che sarebbe lo stipendio del pretore di seconda categoria; quindi assunse una qualità che lo rende ineleggibile.

Per queste considerazioni, ritengo che la Camera vorrà annullare questa elezione, e dichiarare vacante il collegio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VARÈ, relatore. Le cose dette dall'onorevole Salaris avrebbero un'importanza, se fossero corrispondenti alla esattezza dei fatti. La relazione non parla nè di metà nè di quarti.

La relazione è breve, ma in essa si ebbe la cura di rammentare i regi decreti che fissano le condizioni di quella scuola d'ingegneri dove è professore il deputato Razzaboni, e dove egli ha assunto incarico di direttore.

Uno di questi decreti è quello che ne approva il ruolo organico. Anche l'onorevole Umata, mi pare che abbia parlato senza riscontrare questo documento.

SALARIS. Sì, sì, li abbiamo letti.

VARÈ, relatore. Io non ho interrotto l'onorevole Salaris; lo prego di usarmi la stessa cortesia.

PRESIDENTE. Abbiamo la compiacenza di fare silenzio.

SALARIS. Questa non è cortesia dirci che non abbiamo letti i documenti e la relazione.

PRESIDENTE. Risponderà poi, onorevole Salaris; continui onorevole Varè.

VARÈ, relatore. Il ruolo organico del personale insegnante ed amministrativo della regia scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna, che porta la data del 4 marzo 1877, e che fu approvato con decreto reale dello stesso giorno, numero 3739, non costituisce già, come ha creduto l'onorevole Umata, il Governo quale una specie di cassiere o di impresario, che riceva i danari del consorzio, e poi con questi danari misti ad altri danari che appartengono allo Stato, paghi i professori e paghi gli ufficiali della scuola. No. Questo ruolo organico distingue carica per carica e comincia così:

Personale amministrativo a carico del consorzio. Direttore 2000 lire, segretario 3000, vice-segretario 2000, inservienti 5000; somma lire 12,000. Personale insegnante ed assistente: primo corso a carico del Governo; ai professori straordinari 3000 lire, due incaricati lire 3500, due assistenti 2400 e via così. E poi secondo e terzo anno a carico del consorzio.

Questo ruolo distingue carica per carica, e la carica di direttore, che stiamo esaminando per vedere se abbia influenza sulle condizioni legali del deputato che l'ha assunta, è fra quelle, come dicemmo

nella relazione, che, non solo per una metà nè per un quarto, nè per tre decimi, ma per tutta la somma sono a carico del consorzio, vale a dire pagate in parte coi fondi dell'Università, in parte coi fondi della provincia, in parte coi fondi della città, in parte coi fondi di certi collegi bolognesi e di certe aziende che si sono unite per contribuire al mantenimento di codesta scuola.

Sono questi che pagano; e il bilancio dello Stato non c'entra per niente. Il Governo fra tutti gli insegnanti di quella scuola sceglie uno per affidargli la direzione; oggi ha scelto l'ingegnere Razzaboni.

Noi abbiamo considerato che, secondo le regole della nostra legge elettorale, la quale è ancora vigente fino a che la nuova legge sulle capacità e sulle incapacità parlamentari non vada in esercizio (e vi andrà colla nuova Legislatura), secondo queste regole, la prima delle quali informa l'articolo 97: « Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, ad eccezione, ecc. »

La regola adunque è che l'incapacità derivi non già, come accennava l'onorevole Salaris, dall'intervento del Governo nella scelta della persona, ma bensì da questa speciale condizione che lo stipendio sia a carico del bilancio dello Stato. Questa è la legge vigente, e noi abbiamo creduto di fare omaggio a questa legge vigente, non estendendola a quegli stipendi i quali sono a carico di altri corpi morali non confondibili con lo Stato.

Io credo poi che, fino a questo punto, valga l'osservazione dell'onorevole Umata, il quale ricordava come i rettori delle Università si scelgono fra i professori e come la carica di rettore d'Università, conferita anch'essa dal Governo, che li sceglie fra i professori eleggibili, non si è mai creduto un ostacolo all'eleggibilità.

Qui peraltro non si tratta di eleggibilità, ma di decadenza.

UMATA. Debbo far notare all'onorevole relatore della Commissione come io non contrastassi alle sue conclusioni.

Sono io pure dell'opinione che l'onorevole Razzaboni debba restare deputato, ma perchè la carica di direttore della scuola d'applicazione non è un incarico speciale quale lo intende lo spirito della legge di cui si parlava.

Io ritengo che tanto il direttore della scuola di applicazione pe' ingegneri di Bologna, come il direttore delle scuole d'applicazione di qualunque altra Università dovrebbe giustamente rimanere nella Camera.

Fu questo il mio parere. Ma non si deve ritenere non impiegato dello Stato quegli il quale presti i

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

suoi servizi in un'amministrazione per mantenere la quale un comune od una provincia concorrono in tutto od in parte con fondi. Sarà, a mio avviso, impiegato dello Stato quegli che è nominato dal Governo, e che riceve il suo stipendio dal tesoriere governativo. Che poi il Governo la somma che corrisponde la riprenda dalle casse della provincia o del comune, ciò poco importa.

Ed insisteva non tanto per la parte che può riguardare il professore Razzaboni, poichè io sono d'avviso che debba restar deputato, ma perchè, come dianzi accennava, questo precedente potrebbe in altra circostanza portarci a rendere completamente illusoria la legge.

Abbiamo moltissime Università le quali sono sovvenute dai comuni e dalle provincie; per moltissime Università si formarono consorzi tra comuni, provincie e corpi morali. Per l'Università di Sassari si è fatta, non ha guari, una legge per approvare il concorso del comune e della provincia fissato in lire 75,000 annue. Quindi, stando alle considerazioni delle Commissioni, il maggior numero dei professori di quella Università, benchè nominati dal Governo, avrebbe il diritto di venire alla Camera.

Ora, vedano gli onorevoli colleghi come, dovunque vi sia un consorzio di questa fatta, la legge resterebbe completamente elusa.

Epperò io concludo dicendo che accetto le conclusioni della Commissione, sebbene respinga le ragioni da cui si dichiarò convinta, e mercè le quali si indusse a presentarle all'approvazione della Camera.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

SALARIS. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la chiusura.

SALARIS. Io pregherei la Camera di avere un tantino di pazienza, perchè si possa porre in chiaro il torto che ebbe la Commissione nel proporci l'approvazione di una conclusione che non mi pare fondata. La Camera pensi che pone un precedente che porterà conseguenze tali, da rendere, precisamente come è stato detto testè, illusoria la legge che limita il numero dei professori, se accogliessimo la proposta della Commissione.

Se la Camera intende di aver fatta una legge per non avere la sua pratica applicazione, voti le conclusioni della Commissione; ma se invece ritiene, come credo debba ritenere, che la legge deve essere osservata...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) S'intende sempre.

SALARIS... io credo che la Camera non debba accettarle. Permetta dunque che la discussione si faccia, e che sia posta chiaramente innanzi alla Camera la vera posizione del professore Razzaboni e il vero stato della questione, il cui scioglimento costituirà un precedente, senza dubbio.

Prego perciò la Camera a non chiudere la discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

Chi intende che questa discussione debba essere chiusa è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la discussione è chiusa.)

La Camera deve ritenere che l'onorevole Salaris propone, in emendamento al voto della Giunta, che si debba dichiarare l'onorevole Razzaboni decaduto dall'ufficio di deputato.

Voci. Non è un emendamento!

Una voce. Sì!

PRESIDENTE. Coloro i quali credono di dover accettare la proposta dell'onorevole Salaris, per la quale l'onorevole Razzaboni...

Una voce dal banco della Giunta. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE... debba considerarsi decaduto dall'ufficio di deputato, voglia alzarsi.

Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Salaris è respinta, e sono per conseguenza approvate le conclusioni della Giunta.

Non conoscendosi ancora il risultamento delle votazioni per la nomina dei commissari, che ebbero luogo oggi, resta inteso che, se sarà necessario procedere a votazioni di ballottaggio, queste verranno effettuate domani.

Quindi l'ordine del giorno della tornata di domani che comincerà alle ore due pomeridiane, avrà per primo numero:

Votazione di ballottaggio, quando occorra;

La seduta è levata alle 4 10 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione di ballottaggio per la nomina di commissari di vigilanza.

Discussione dei progetti di legge:

2° Transazione colla società Vitali, Charles Picard per lavori di costruzione delle ferrovie calabro-sicule;

3° Proroga del corso legale dei biglietti di Banca. Discussione degli stati di prima previsione pel 1878:

4° del Ministero della marina;

5° del Ministero delle finanze.